

di Giulia Basso

TRIESTE

Una scuola che offre un livello di formazione d'eccellenza in un ambiente di ricerca internazionale. Esami d'ammissione molto selettivi nel merito. Una città, Trieste, che offre una qualità di vita alta. Sono essenzialmente queste le caratteristiche per cui ormai da dieci anni, alla Sissa, la Scuola internazionale superiore di studi avanzati, circa il 35% dei giovani dottorandi proviene dall'estero (attualmente sono 97 su 285 studenti). Lo si vedrà anche domani al Welcome Day aperto al pubblico, la tradizionale giornata di benvenuto per i nuovi studenti (nel box in alto il programma completo).

Dal 1978, anno di fondazione, la Sissa ha accolto centinaia di studenti stranieri, rappresentando una delle eccezioni positive di un sistema universitario che ha grosse difficoltà ad attrarre talenti da altri Paesi. La cosiddetta "fuga dei cervelli", la mobilità dei ricercatori italiani verso l'estero (che interessa - dati Istat - quasi il 13% dei dottori di ricerca), non sarebbe infatti un problema se fosse equilibrata da un flusso contrario di cervelli stranieri che scelgono l'Italia per la loro formazione e carriera. Flusso che a Trieste c'è: «Da questo punto di vista la Sissa è un'eccezione nel sistema italiano - racconta Domenico Bueti, neuroscienziata cognitiva rientrata in Italia dopo 10 anni grazie a un concorso per professori associati indetto dalla Scuola -: qui incoraggiamo l'autonomia dei ricercatori, in Italia troppo spesso il ricercatore è mero esecutore di quanto dice il docente». Quest'anno la Sissa (che globalmente conta 76 membri del corpo docente e 112 persone che lavorano nei reparti amministrativo e tecnico) accoglie venti nuovi studenti stranieri e tra i ragazzi di altri Paesi che già studiano e lavorano lì c'è entusiasmo per la scelta fatta. Sono molte la nazionalità rappresentate nella Scuola: tanta Europa, ma anche numerosi Paesi extraeuropei, dagli Usa al Togo. Tra i dottorandi i più numerosi sono cinesi, indiani e russi.

«Ogni anno sono disponibili fra le 70 e le 80 nuove borse di dottorato e per ognuna in media gli aspiranti sono fra gli 8 e i 10. La selezione è piuttosto dura», spiega Mathew Diamond, vicedirettore Sissa, neuroscienziato che lavora a Trieste da vent'anni. «In tutto questo tempo ho visto molti bravi giovani ricercatori formarsi qui da noi e la maggior parte di loro ha continuato a fare ricerca a livello internazionale». «La Sissa l'ho scoperta per caso tre anni



La sede della Sissa, in via Bonomea (archivio)

IL PROGRAMMA

■ Nel Welcome Day, aperto al pubblico, la Sissa accoglierà domani i nuovi studenti: un'occasione per dare il benvenuto a chi è appena arrivato e ripercorrere le esperienze di chi alla Sissa lavora e studia da tempo, con presentazioni, interventi e premiazioni. Alle 9.30 il benvenuto del direttore Stefano Ruffo. Seguiranno gli interventi dei rappresentanti di studenti e post-doc, e un breve excursus sulla ricerca e la formazione della Sissa. Verrà inoltre presentata l'attività di visite per le scuole "Sissa per la Scuola" e, intorno alle 10.45, saranno assegnati dei premi: per le tesi di PhD e di Master, il premio Bassoli, le medaglie per il personale e lo Special Student Prize. Alle 11 la lectio magistralis quest'anno tenuta da Daan Frenkel, professore all'Università di Cambridge, su "Counting the Uncountable: Numerical Calculation of Granular Entropy". Frenkel è un fisico computazionale di origine olandese, professore al dipartimento di chimica di Cambridge, autore di molte pubblicazioni e fra l'altro membro della National Academy of Sciences americana. La mattinata (la maggior parte degli interventi in inglese) si chiuderà con il concerto della "Trieste Early Jazz Orchestra", che inizierà alle 11.45 (g.b.)

Sissa di Trieste, il benvenuto ai "cervelli" di mezzo mondo

Domani il Welcome Day per i nuovi studenti della Scuola: uno su tre proviene dall'estero. Molti i progetti di ricerca finanziati dall'Europa



Stefano Ruffo

STEFANO RUFFO
Realtà poco nota ai triestini, ma il problema è nazionale

fa, cercando qualche idea per il futuro dopo la laurea magistrale in fisica teorica delle particelle elementari - racconta per esempio Arsenii Titov, dottorando 26enne di San Pietroburgo - . Quando ho fatto richiesta



Juraj Hasik

JURAJ HASIK
Molte le materie allo studio, ok gli scambi di idee in ambiti differenti

per fare l'esame d'ammissione mi hanno dato una borsa per coprire le spese di viaggio e sono venuto a Trieste per le prove. In Sissa non conoscevo nessuno, ma è bastato un esame eccellente per venire ammes-



Arsenii Titov

ARSENI TITOV
L'esame di ammissione con una borsa per coprire le spese

so». Richard André Cunha, 27 anni, brasiliano, dottorando in fisica e chimica dei sistemi biologici, racconta di essere «cresciuto moltissimo come ricercatore». «Qui si studia un'ampia gamma di materie e questo

comporta fruttuosi scambi di idee tra ambiti differenti», dice Juraj Hasik, 25enne di Bratislava, dottorando in fisica della materia condensata.

Nella valorizzazione dei talenti italiani e stranieri, ad affiancare i finanziamenti ministeriali alla Scuola contribuiscono i tanti progetti di ricerca finanziati a livello europeo: «Dal 2007, anno d'istituzione dell'Erc (European Research Council) - racconta il direttore della Sissa Stefano Ruffo - sono circa una ventina i progetti dei nostri ricercatori e docenti che sono stati finanziati, con cifre fra uno e due milioni di euro ciascuno. Oggi ne abbiamo 13 di attivi, con circa 70 persone che vi lavorano». Quanto al rapporto con la città, Ruffo ammette: «La Sissa continua a essere poco conosciuta dai cittadini, ma si tratta di un problema nazionale e non tipicamente triestino».